

R A P P O R T O

della Commissione delle forze idriche sul messaggio 28 luglio 1961 concernente il programma dell'AET per la costruzione delle linee di trasporto e degli impianti di trasformazione dell'energia.

(del 7 novembre 1961)

Il messaggio in esame è in stretta relazione con quello del 7 giugno 1960 e così pure il presente rapporto è in relazione a quello dell'8 luglio 1960. Il Gran Consiglio, nella seduta del 14 luglio 1960, approvava all'unanimità le conclusioni del Consiglio di Stato e di questa Commissione autorizzando l'AET a contrarre un mutuo fino a concorrenza di 20 milioni di franchi per l'attuazione del programma relativo alla costituzione di una rete di linee di trasporto e di impianti di trasformazione dell'energia.

Appare superfluo ripetere qui quale fosse la situazione che nel 1960 l'AET doveva risolvere per poter vivere di vita propria e per far fronte quindi alla produzione e distribuzione di energia elettrica che la legge del 25 giugno 1958 le imponeva e le impone. Basti dire -a titolo riassuntivo e conclusivo, che per le circostanze allora esistenti- oramai a tutti note- e per assolvere il suo scopo, all'AET era stata prefissa, in materia di linee di trasporto e di impianti di trasformazione, se così ci si può esprimere, una politica autarchica, non certamente da essa voluta.

Col presente messaggio il programma -già approvato come si è detto dal Gran Consiglio- viene modificato. Le ragioni di queste modifiche -non sostanziali- sono sinteticamente ma chiaramente enumerate a pagina 2, 3 e 4 del messaggio.

Il fatto nuovo è costituito dalla possibilità -oggi concreta- che società idroelettriche private partecipino -in proporzione minoritaria- agli elettrodotti che l'AET si accinge a costruire.

Fatto nuovo questo che ha suscitato qualche dubbio nella Commissione, in quanto se la compartecipazione avrà, a non farne dubbio, un benefico influsso sulle spese che l'AET incontrerà per attuare l'opera, può però comportare delle conseguenze di natura politica, tali da poter compromettere, presto o tardi, l'indipendenza dell'azienda, di renderla cioè tributaria sotto qualsiasi forma verso altre società con essa concorrente e che indirettamente ne hanno osteggiato il nascere e lo sviluppo. Poi che oggi -dopo la promulgazione della legge del 25 giugno 1958 e dopo che lo Stato ha assunto in proprio gli impianti della Biaschina e del Tremorgio- nulla si può intraprendere per limitare direttamente l'attività dell'AET, che già si preannunzia benefica per l'economia cantonale, l'accorgimento per condizionarne la libertà e quindi l'attività nel solo interesse dello Stato, potrebbe essere trovato con la partecipazione alla costruzione e all'uso degli elettrodotti.

È opera e dovere legale innanzitutto del Consiglio di amministrazione dell'AET, del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio poi -perchè quest'ultimo dovrà pur sempre pronunciarsi in merito- di vigilare al fine di evitare l'avverarsi di simili situazioni che comporterebbero il decadimento politico della nostra massima azienda.

È subito da rilevare, nel caso in esame, che la compartecipazione delle società private è a titolo minoritario e che quindi all'AET non ne deriverà danno alcuno. Secondariamente non tutte le tratte degli elettrodotti saranno

sottoposte al regime della compartecipazione. In terzo luogo -per usare le espressioni del Direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni- " per chi è addentro in queste complicate questioni non sfugge sicuramente la inderogabile necessità di non limitare, oltre a quanto prevede la legge, la libertà di movimento dell'AET. Ma oltre a ciò, il punto più importante consiste nel fatto che, benchè le trattative siano avviate e probabilmente sfoceranno in accordi, per il momento nulla vi è di definitivo. Non vi è quindi certezza assoluta che le trattative possano perfezionarsi in accordi e se ciò dovesse per avventura accadere (cioè il mancato accordo) l'AET dovrebbe ripiegare sulla soluzione unitaria".

L'impostazione oggi data alla costruzione di una parte degli elettrodotti non è quindi il segno di una nuova politica, di rinuncia rispetto a quanto già deciso in linea di principio dal Gran Consiglio. È, si può dire, la soluzione pratica del caso per caso non vincolante per l'avvenire.

"Questa libertà di azione -per riprendere le espressioni dell'on Zorzi- dev'essere lasciata all'AET in modo che possa agevolmente destreggiarsi in questi problemi già per se stessi complessi e difficili e far sì che non abbia a trovarsi, nel corso di trattative, su una posizione fissa e compromessa già in partenza" quella cioè di costringerla, a priori, ad accettare la compartecipazione pur riservandosi la quota maggioritaria.

Formulate le osservazioni e le precisazioni di cui sopra la Commissione delle forze idriche propone al Gran Consiglio di approvare il progetto di decreto in discussione con l'unica modificazione al cpv. 1 dell'art. 2 che assume la seguente formulazione :

" Si prende atto del programma di costruzione degli elettrodotti e delle sottostazioni seguenti: "

Per la Commissione speciale delle forze idriche:

Bernasconi B., relatore

Antognini - Borella A. - Borradori - Bottani -
Guscetti G. - Guscetti M. - Lafranchi - Monetti -
Olgiati - Pelli - Verda - Visani -
Caroni per le conclusioni.
